

che ci lascieranno le vostre persecuzioni impotenti (rumori al centro), noi presenteremo quei progetti di riforme che voi non presentate; e poiché voi disertate la politica repubblicana, siamo noi — noi socialisti — che la faremo qui. (Applausi all'estrema sinistra).

L'ordine del giorno.

Come sanzione della mia interpellanza presento quest'ordine del giorno; « La Camera, colvinta che nessun Governo può combattere il socialismo senza disertare dai principi repubblicani (risa ironiche al centro), e condannando energicamente la politica retrograda e provocatrice del Ministero, passa all'ordine del giorno. » (Applausi ripetuti all'estrema sinistra).

Conseguenze del possibilismo

Fra i nomi di coloro che, per un titolo o per l'altro, ebbero denaro dalla Banca Romana, rammentati e deplorati nella relazione, o meglio atto d'accusa, degli eparchi, vi è quello di uno che fu a lungo ed è ancora qualificato come socialista: il dott. Giacomo Maffei, deputato di Montecchio.

Noi saremmo assai mal venuti (per dirla alla francese) se parlassimo di lui, sia per infierire contro di esso, sia per farne le difese. Nel primo caso pecceremmo d'ingenerosità di fronte a un uomo che, sulla fede di amici sicuri e per impressione nostra, crediamo affatto disinteressato, incapace di intrighi a scopo di lucro personale, e che in una propaganda, che prima della costituzione del nostro partito poté anche passare per socialista, giuò senza risparmio forze, attività, ingegno, audacia, denaro. Difendendolo, pecceremmo invece di fronte alla logica; e in ambo i casi mancheremmo di qualsiasi giurisdizione per un giudizio speciale.

Infatti — ed è cosa notoria — il dott. Maffei, qualificato dai suoi amici e da sé stesso come un indisciplinato per eccellenza, non ha mai fatto adesione, né avrebbe potuto farla, al nostro partito. E fu persino penosa la scena che avvenne nel Congresso di Reggio, ov'egli, presentatosi e preannunciatosi con un opuscolo come oppositore, fu costretto dalla violenza delle apostrofi ad uscire dalla sala, e non ritornò che in veste d'imputato prima, di spettatore poi. Né il Congresso trovò di dover occuparsi altrimenti di lui.

Egli rimase perciò — qual era stato sempre — un *extravagante* del socialismo, di un socialismo inteso alla sua maniera e affatto *sui generis*, mezzo anarchico e mezzo legalitario: due caratteristiche che si accoppiano in pratica (e gli esempi abbondano) assai più facilmente che a prima vista non si crederebbe.

Infatti egli dichiarò allora francamente (*veggasi il Resoconto*) che né le sue origini elettorali, né le sue convinzioni e la sua azione politica, gli avrebbero permesso di essere e di stare con noi; e confessò il proprio ministerialismo, tentando giustificare l'impegno preso di ottenere, come ne aveva affidamento, dei *vantaggi immediati* per le misere plebi del suo paese, e rimettendo (santa ingenuità!) il proposito di un atteggiamento rivoluzionario a quando si sarebbe convinto che le promesse del Ministero dovessero esser tradite.

Ma a noi il caso personale del Maffei serve a meraviglia a ribadire quella che è la nostra tesi costante e la ragione per cui ci si accusa di germanismo e di intransigenza — la tesi cioè della necessità, per socialisti, di mantenersi continuamente e apertamente, colle parole e coi fatti, sul terreno netto e schietto della lotta di classe, contro tutti e ad onta di tutto; di non ripiegare mai, per lenocinio di promesse, per miraggio di vantaggi immediati di qualunque sorta, la bandiera immacolata che è al tempo stesso la loro forza e la loro difesa.

È questione di sistema — e diventa questione di carattere.

Infatti, una volta che la lusinga di un vantaggio immediato qualsiasi, di cui non si avverte la insidia celata, può velare agli occhi di qualcuno di noi codesta necessità suprema, di essere i nemici mortali, non soltanto gli avversari accademici, di tutto ciò che vive nel privilegio e del privilegio; allo stesso modo che può parere cosa utile, o almeno indifferente, il salire le scale di un prefetto o di un ministro per ottenere, non per sé ma a beneficio altrui, qualche cosa che si reclama, sia pure, come un *diritto*, ma che in realtà è accordato e che *vincola* come un *favore*; allo stesso modo, diciamo, può parere cosa indifferente, anzi utile, per iniziare un giornale di propaganda socialista, l'ottenere del denaro magari dalla Banca Romana, la quale del resto vi lascia libere le mani e non chiede da voi se non ciò che può benissimo conciliarsi colle convinzioni di un socialista che caldeggia la Banca di Stato — combattere la Banca unica, ossia il monopolio della Banca nazionale del Regno.

Nella sfera delle intenzioni ciò può essere un peccato veniale, può essere, diciamo di più, un titolo di merito, da far valere davanti al Creatore il giorno del giudizio. Sul terreno della realtà, diventa un capo d'accusa terribile in mano agli avversari — perchè il fatto implica pur sempre una tresca, un compromesso che ripugna, o dovrebbe ripugnare, a chi vuol vincere con forze pure la grande e pura battaglia del proletariato.

L'anarchismo possibilista o il possibilismo anarchico del Maffei, che partendo dalla sua naturale indisciplinatezza, dalla sua audacia individualista, mise capo a Palazzo Braschi ed alla Banca Romana, gli ha scavato la fossa sotto i piedi, ne ha

fatto una vittima incompianta. Del suo inutile sacrificio, egli che accusava noi come visionari, non potrà accusare che sé stesso.

Servisse almeno l'esempio — come nelle novelle cosiddette morali — di ammonimento a chiunque, dei nostri, fosse mai tentato di seguirne le traccie!

Per la Sicilia

Table with columns: Donatore, Somma precedente, Totale. Includes entries for Liboi Giuseppe, Formica prof. Virgilio, Società cooperativa contadini, etc.

A proposito delle lire 23,10 ricevute la settimana scorsa dal nostro compagno Mosconi, egli ci prega pubblicare, che non furono il prodotto di una colletta, ma furono offerte dai signori Bancheri Agostino e Alberti Attilio, di Santa Margherita, a nome del Comitato per l'eruzione del monumento a Cristoforo Colombo.

L'ONOREVOLE BARTOLETTI

Togliamo dal Don Chisciotte: « Avuta notizia di una dimostrazione di socialisti milanesi contro di lui, l'onor. Rossi si lasciò apedai ai giornali di Milano questo telegramma (circolare): « Leggo dimostrazione organizzata, in mia assenza, sotto mie finestre. « Rispettose manifestazioni popolari di qualunque natura, non mi fanno di ciò che è avvenuto. « Mi limito a pregare che similili personali esplosioni si facciano in futuro mentre io sono in casa. « Meglio ancora se invece di mettersi in molti contro uno solo, verrà il capo dei protestatisti a comunicarmi la protesta. « Nobile e fero telegramma, diceva il giornale di Roma che lo ripubblica. Nobilissimo e fe fierissimo, aggiungo io, come tutto quello che vien fuori dalla mente e dall'anima dell'avv. Rossi Luigi, deputato di quelli che danno del tu ai ministri. Cioè, da davano. Perché ora è un'altra cosa. « L'on. Rossi ha questa di forte: è lo spirito. Una volta alla Camera, difendendo l'onor. Gi. Giolitti, disse di uno dei suoi argomenti: « calza come una scarpa del tal calzolaio, ch'è il primo di Milano » — ciò che parve a tutti una bella immagine, sebbene fosse un po' troppo da commesso viaggiatore. Ma oggi supera anche sé stesso. Oggi vuole nientemeno che la dimostrazione di un solo. Perché tanti contro di me? egli pensa. Venga uno: ci faremo tra noi una buonissima cazzottata; e chi più ne ha, se le teuga. « Dopo di che, pare che l'onor. R. Rossi faccia delle pratiche per il cambiamento del nome. Si chiamerà l'onorevole Bartoletti (0,50 l'entrata) e così finalmente riuscirà a fare un po' di paura ai suoi avversari, moderati o socialisti che siano. « Aggiungiamo, per conto nostro, che l'onor. Luigi Rossi eviterebbe simili « esplosioni » all'aria aperta, ove smettesse il sistema poco democratico di « esplo, dere » a porte chiuse i suoi discorsi agli elettori. Ciascuno si sfoga come può. »

Movimento operaio socialista in Italia

TORINO. — Propaganda. — Una nuova Sezione a Pinerolo dopo conferenza Alessi, malgrado l'opposizione di pochi anarchici.

A Caselle, i buoni padroni del paese, spaventati dal raddoppiarsi della Sezione in una sola settimana da che è fondata, tentarono vessare i compagni Treves, Sciortati e Salvetti, col recarsi per la propaganda, facendoli invitare in Municipio a declinare le loro generalità e provocandoli nel locale in due tennero conferenze private e fuori. Devosi alla loro previdenza se si evitarono le busse a qualche signorotto; busse che i compagni della località erano affatto disposti a distribuire.

A tutt'oggi sono regolarmente costituite in Torino quattro sedi mandamentali. Di tutti i nuclei-Setzioni, formati in questo primo anno di vita del Partito in Piemonte, si otterrà la regolare adesione ed organizzazione al Partito, secondo norme ed accordi che nel prossimo Congresso di Asti si stabiliranno certamente.

CUNEO. — Propaganda socialista. — Dacchè fu istituito il Circolo di studi sociali, con adesione al partito centrale, il numero dei soci andò aumentando, si che oggi siamo ai duecento. Ciò è dovuto alla propaganda assidua ed alle continue conferenze.

Nella parte pratica abbiamo in attivo uno sciopero — quello delle filatrici — il quale, dati i mezzi limitatissimi di cui si disponeva e le condizioni depresse dell'industria bergama, ha dato nientemeno per risultato il massimo ottenibile — cioè una diminuzione di tre ore e mezzo di lavoro al giorno.

Nella parte passiva contiamo traslochi di operai ferroviari e minacce a impiegati governativi.

Due conferenze tenne qui il compagno Armandi, da cui se ne attendono altre. Egli dovrebbe trattare due argomenti per noi di vitalissima importanza: dovrebbe in primo luogo far conoscere ai soci (e sono molti) che non frequentano le sale del Circolo per paura, che nessun cittadino deve temere alcunché nell'esercitare i propri diritti.

Davrebbe poi combattere l'idea di fondare piccole sezioni nelle frazioni del nostro Comune; mentre se tutte le forze sparse convergessero in un solo punto, cioè al Circolo centrale, noi potremmo aver anche qui qualche buon risultato.

GENOVA. — Propaganda. — Per quanto lentamente, il movimento socialista si propaga a Genova, ed in ispecial modo nel popoloso ed industriale suo suburbio. Di Sampierdarena si sa, ma non di Voltri, né di Sestri Ponente, né di Quinto, né di altri piccoli centri ancora, dove per l'opera e l'attività di qualche compagno si stanno iniziando gruppi e circoli socialisti che promettono in breve di smantellare la fama di refrattarietà alle nuove idee che si volle attribuire e si attribuisce a questa regione.

È ben vero che le speciali condizioni economice di questo popolo unitamente alle sue tradizioni mazziniane costituiscono non lieve ostacolo al propagare del socialismo; ma è vero anche che qui pure l'industrialismo, dilagando, tende sensibilmente a degradare le condizioni economiche della piccola borghesia già in forze, ed a creare un crescente numero di puri e semplici lavoratori astretti perciò a tutte le triste vicende ed alternative di coloro che altri capitali non hanno se non il braccio che vendono.

Giornalismo. — Compreso della verità di questo movimento, un gruppo di compagni stabili di fondare a Genova un periodico socialista, il quale vedrà la luce al più tardi entro il gennaio prossimo. Le Leghe di Genova, di Sampierdarena, di Voltri hanno applaudito alla iniziativa dei pochi, e si può essere certi che, quando prossimamente si terrà, come sperasi un Congresso di tutti i gruppi della Liguria, il periodico verrà dichiarato organo ufficiale della futura confederazione delle sezioni liguri del partito.

La direzione del giornale è affidata al compagno Canepa; il compagno Rossi di San Remo ne sarà collaboratore.

SAN REMO. — Giornalismo. — Il *Penstero* cessa di essere socialista, avendolo abbandonato tutti i nostri compagni di Liguria. Fra poco incomincerà a pubblicarsi il *Nuovo Penstero*, organo della nostra Lega socialista.

TREVIGLIO. — Conferenza. — Il compagno Isola tenne qui un'efficacissima conferenza sulla posizione dei partiti politici di fronte al socialismo, insistendo specialmente nel rilevare le insidie che si nascondono nella così detta legislazione sociale.

VICENZA. — Sequestro stupido. — Si vede proprio che la borghesia vuol farci la reclame ad ogni costo! Sentite il piccolo fatterello e giudicate. La nostra Sezione fece stampare delle schede per una sottoscrizione in favore dei perseguitati socialisti della Sicilia, con un innocente cappello che esortava gli onesti di qualunque partito a dare il loro obolo come protesta. Lo scritto, pacifico tanto, da mettersi in sospetto che il magistrato sia un... socialista desideroso di scuotere l'apatia che domina nell'anima Berga facendoci della reclame, fu sequestrato, e il compagno Pistori si vide onorato dalla visita dei puntelli dell'ordine, che perquisirono in vano la sua abitazione, poiché ormai ogni scheda era stata spedita al suo destino: Siamo convinti che questa buffonata non avrà seguito, sebbene la sapienza del sequestrante abbia sovrastato nel povero scritto nostro gli estremi « dell'occultamento all'odio fra le classi ».

In ogni modo è certo che, in grazia al sequestro, le schede ci saranno ritornate zeppe di sottoscrizioni e di denari che subito vi spediremo, e che l'idea avrà riportato un gran vantaggio per lo sdegno generale che questo arbitrio ha sollevato. Intanto la Sezione procede a gonfie vele, le iscrizioni fioccano da ogni dove, le conferenze istruttive fra soci si seguono con eccellente risultato... se ancora ce ne restava, l'apatia dopo questo segnalato servizio reso dai autorità è completamente scomparsa.

VENEZIA. — Il sussidio alla Camera di lavoro. — È stato un periodo di trepidazione e di tempesta quello che ha superato in questi giorni e vittoriosamente la nostra Camera di lavoro, assalita dal partito reazionario con ferocia inaudita.

Prendendo a pretesto le conferenze Agnini e Panebianco e la recente nomina di Monticelli a segretario, i giornali borghesi si erano rabbiosamente impennati, e gridando che la nostra istituzione operaia era divenuta un covo di socialisti, avrebbero voluto che il Comune negasse la rino-

vazione del sussidio di L. 10.000, che pure lo scorso anno aveva elargito. Né la guerra si limitava a combattere i principi, ma si estendeva ad insinuazioni contro l'amministrazione della Camera.

Alle ostilità svergognate e gesuitiche risposero i nostri amici, pubblicando la relazione di ciò che la Camera aveva utilmente e praticamente compiuto, nel suo primo agitato anno di vita. Tale relazione comunicata alla Giunta Municipale fu un documento schiacciante per gli avversari; e quando, il dibattito venne portato al Consiglio la minoranza reazionaria si ebbe una lezione coi fiocchi.

A quelle cariatidi della conservazione borghese, risposero energicamente il consigliere operaio Dostenich ed altri. Franco specialmente affermò con rude chiarezza che non era niente affatto a meravigliarsi che in una Camera del lavoro si fosse fatto del socialismo, poiché un'istituzione operaia non poteva essere che la genuina espressione del socialismo scientifico e sperimentale, nel cui svolgimento pratico, razionale possono solamente i lavoratori trovare il rimedio alle loro condizioni economiche e morali.

Per concludere: il Consiglio Comunale con voti 31 contro 13 — votò il sussidio alla Camera di lavoro, fra gli applausi del pubblico.

MODENA. — Propaganda. — Parlò a Finale l'avv. Baraldi di Cento sull'organizzazione operaia. Intanto vi segnalò che gli iscritti a quella Lega socialista salgono a 1100. E non conta che pochi mesi di vita. Famiglie intere di contadini vi si iscrivono entusiaste.

Domenica 26 Agnini, Bussi, Mazzoli e Bertesi parlarono più volte a Bastiglia a quella Società operaia che, prima fra le consorelle della provincia, è entrata nelle nostre file.

Mazzoli parlerà a Finale Emilia. Si incominceranno le riunioni socialiste nei sobborghi modenesi colla riunione nel sobborgo di San Cataldo, alle Case Nuove, a cui la Lega socialista modenese interverrà in massa.

BOLOGNA. — Propaganda. — Dopo un veggioso letargo e malgrado le difficoltà dell'ambiente il nostro Circolo torna finalmente a dar segni di vita. Già da parecchie settimane si tengono ogni sabato conferenze e discussioni che richiamano un numero sempre maggiore di operai e studenti. Per domenica attendiamo il Balducci.

Vogliamo sperare che questa nostra propaganda getti un po' di luce in mezzo agli operai, che, immersi tuttora nella gretta lotta di mestiere, sono rimasti perfettamente all'oscuro delle ultime conclusioni a cui è giunto il socialismo scientifico. E del pari speriamo — giacché ne è urgente il bisogno — di avere tra breve l'aiuto e la cooperazione degli elementi più onesti e generosi della classe operaia e borghese, i quali certo non mancano; ma che, sfiduciati per tanti errori passati, o si abbandonano allo scetticismo, oppure, seguendo un naturale istinto di ribellione finiscono per cadere alle lusinghe dell'anarchia.

PISA. — Il socialismo nell'Università. — È di moda il concetto che il socialismo, anche nelle sue manifestazioni più esatte, più logiche, è una dottrina antiscientifica. Ora, nella sua prolusione al corso libero di anatomia comparata, il prof. Bonardi della nostra Università, parlando dell'evoluzionismo nei suoi rapporti col socialismo, dimostrò che non solo non v'ha dissidio fra la scienza ed il socialismo, ma che anzi quest'ultimo è la forma ultima, necessaria dell'evoluzione.

Prese le mosse dai vertici dell'etere, accennò alla evoluzione astronomica, alla geologica, alla biologica, alla psicologica, alla sociale; dimostrò l'errore grave dell'applicazione ai fatti sociali delle leggi darwiniane, errore con cui si legittimano le enormità sociali affermandole conseguenza della lotta per la vita. Accennò quindi al concetto di Kant, secondo cui non solo si trasformano, nelle varie forme dell'evoluzione, i fenomeni, ma anche le leggi. Le specie storiche, non sono le biologiche; le leggi storiche differiscono, pur essendone la conseguenza ed il perfezionamento, dalle leggi biologiche. Provò che nella specie umana non trionfano i migliori, ma i furbi; accennò come il militarismo tenda a sopprimere la parte migliore del proletariato; osservò l'immoralità dei rapporti sessuali col matrimonio in forma di prostituzione legale. Disse che anche nella lotta scientifica c'è trionfo d'interessi e non d'idee. Svolge poi il programma socialista affermandolo fatale, inevitabile come realtà, poiché la causa ne è il materialismo storico e la dottrina dell'evoluzione.

La lezione del Bonardi fu interrotta e coronata da immensi applausi del pubblico, letteralmente stipato in una delle aule di questa scuola medica.

SERRAVALLE DEL CHIANTI. — Propaganda. — Questa gioventù buona e laboriosa abbraccia con entusiasmo la fede socialista. Si costituì già un Fascio socialista, che presto aderirà al Partito. Oramai le prediche antisocialiste del priore Ederli non hanno per ascoltatori che poche donniccioline e qualche usuraio. Dacchè nell'ottobre scorso, in una festa operaia, due studenti fecero udire la nota delle nostre idee, la propaganda andò sviluppandosi. Incominciarono le discussioni nei pubblici ritrovi e nelle botteghe dove si lavora; la parola socialismo non è più ormai uno spauracchio per i nostri operai.

CAMERANO. — Elezioni annullate. — Le elezioni comunali del luglio 1892, riuscite vittoriose per socialisti, su ricorso futile, ma sostenuto da avvocati dell'alta borghesia e contraddetto solo da fatti esposti da quattro operai, furono annullate dal Consiglio di Stato. Motivo apparente la partecipazione all'ufficio provvisorio d'un giovanotto non iscritto nelle liste, quantunque ne avesse il diritto. Motivo nascosto, ma vero, la paura del proletariato vittorioso.

Guerra di socialisti. — Frattanto un carabiniere ed un funzionario s'infiltra nelle osterie tra gli operai, ripetendo letteralmente tutte le melensaggini che un pretuncolo va vomitando dal pergamo contro il socialismo; e ci aggiungono del loro, che la vendetta dei socialisti non tarderà a venire, che il padrone toglierà loro il lavoro e il Governo darà loro le manette.

Queste sono le armi intellettuali della borghesia.

SPOLETO. — Irredentismo. — Ruggero Bonghi, collo stato maggiore della « Dante Alighieri », venne qui per la propaganda degli ideali patriottici, e nella sua conferenza ribadì il concetto già espresso nel Congresso di Firenze, che la vitalità dell'Associazione da lui presieduta dipende dall'interesse che le donne prenderanno per la causa dell'Italia. E fece un caldo invito ad esse, di uscire dal guscio delle pareti domestiche per votarsi alle ate